

delle carni ripongono particolari aspettative, considerata la prossima scadenza degli accordi interprofessionali di filiera e soprattutto delle norme che prevedono particolari agevolazioni al settore, ciò che rischia di comportare una lievitazione dei costi di raccolta insopportabile per detti esercizi, specie se si considera la crisi perdurante nel settore —:

quali iniziative siano state prese allo scopo di procedere alla costituzione del Consorzio obbligatorio nazionale per la raccolta e lo smaltimento dei residui da lavorazione degli esercizi commerciali al dettaglio operanti nel settore della vendita di carni;

quali difficoltà, tali da impedirne la pronta costituzione, siano state incontrate dai ministeri interrogati. (3-00519)

Interrogazione a risposta scritta:

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, come riportato da molti quotidiani in cronaca locale, un gruppo di famiglie ha occupato la strada statale n. 87, creando intralcio al traffico, su un'arteria fondamentale dell'*hinterland* di Napoli;

la protesta è scaturita in seguito al ripristino dei lavori di impianto di un ripetitore Wind sul suolo della fabbrica per la lavorazione del vetro, la Riccardi;

i predetti lavori erano iniziati tre anni fa ed erano stati interrotti dai titolari della fabbrica in seguito alle ingenti proteste dei cittadini che, intimoriti dal pericolo di elettrosmog, promossero una petizione raccogliendo più di tremila firme ed ottenendo la sospensione dei lavori di installazione del ripetitore;

a fronte di tale sospensione, la Wind ha intentato causa ai proprietari della fabbrica ed il procedimento giudiziario ha dato ragione al gestore telefonico, ordinando la ripresa dei lavori;

risulta all'interrogante che, per evitare ulteriori proteste, l'assessore all'ambiente del comune di Afragola abbia chiesto l'intervento di una squadra di polizia con l'incarico di far sospendere i lavori —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano intraprendere per accertarsi dell'effettiva pericolosità dell'impianto e dei conseguenti effetti dannosi sulla salute dei cittadini, già segnalati in una precedente interrogazione parlamentare. (4-01637)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

SQUEGLIA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Marconi-Communications, multinazionale anglo-inglese, con sede in Londra, opera nel settore della costruzione di apparati per telecomunicazioni;

in Italia conta 14 siti produttivi (Genova, Milano, Firenze, Pisa, Siena, Arezzo, Aquila, Chieti, Pomezia, Latina, Roma, Marcianise, Napoli, Catania) con oltre 7.000 addetti;

il settore difesa e Radiomobile ha come unico cliente il ministero della difesa e il ministero dell'interno;

la diminuzione degli investimenti in apparati a tecnologia tradizionale dei gestori telefonici europei e mondiali e il mutamento degli scenari internazionali che hanno precluso le prospettive di mercato negli USA con la conseguenza di vedere crescere l'indebitamento di 16 mila miliardi di lire hanno determinato la decisione di porre in vendita una serie di business non ritenuti « core »:

è stato messo in vendita il settore Strategic (difesa e radiomobile) che in Italia ha circa 4.000 addetti;

inevitabilmente tutto ciò sta determinando ripercussioni sui livelli occupazionali con l'annuncio di un taglio di 500 unità di personale, di cui 250 nel sito di Marcianise e 210 in quello di Genova;

aziende europee ed anche americane sarebbero interessate al mercato italiano della difesa e, quindi, all'acquisto degli stabilimenti italiani;

la crisi aziendale e settoriale, di dimensioni notevoli, viene ritenuta dagli analisti contingente e quindi non strutturale e sarebbe quindi incomprensibile la chiusura dei siti produttivi sul territorio —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per difendere questo settore strategico della industria italiana, in settori fondamentali come la Difesa e le TLC, per scongiurare la chiusura delle realtà produttive nel Paese e per salvaguardare i livelli occupazionali, soprattutto nel Mezzogiorno dove maggiore è il tasso di disoccupazione. (5-00310)

Interrogazioni a risposta scritta:

MESSA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro della salute.* — Per sapere:

quando si provvederà ad emanare il decreto di attuazione della legge n. 1 del 1990 riguardante l'uso delle apparecchiature utilizzate nei centri di estetica;

se non ritengano che la mancata predisposizione dello stesso non consenta una maggiore tutela di quanti le utilizzano. (4-01608)

MESSA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere:

se non intenda predisporre provvedimenti atti ad incentivare la rottamazione delle vecchie cucine a gas attraverso la concessione di eventuali sostegni economici;

se non ritenga opportuno promuovere un'efficace campagna d'informazione sulla sicurezza degli impianti domestici.

(4-01614)

GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA. — *Al Ministro della attività produttive, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la Sicilia nell'ambito minerario nazionale rappresenta storicamente una delle regioni più ricche di risorse, in particolare di idrocarburi sia liquidi che gassosi;

quasi tutti i giacimenti, anche se meno ricchi, a causa del naturale declino di produzione, con le nuove tecnologie possono veder quadruplicare la produzione con il recupero secondario;

a seguito della scoperta di un ampio giacimento, oltre ad uno stabilimento petrolchimico, fu realizzato a Gela un settore operativo, dal quale nel corso dei decenni successivi fu coordinata l'attività di produzione ma anche quella d'esplorazione di tutta la Sicilia;

per lo sfruttamento dei giacimenti siciliani e, in particolare, di quello di Gela, fu varata dall'Assemblea regionale Siciliana una legge mineraria, d'avanguardia per l'epoca, in conseguenza della quale nacquero sia l'Ente minerario Siciliano sia la Sarcis (una società a partecipazione mista Ems-Eni);

negli anni '80, grazie alla Sarcis, fu dato alla ricerca estrattiva un nuovo impulso, tanto che, oltre quelli a mare, furono scoperti alcuni campi localizzati a terra: Giaurone e Piano Lupo (ad olio) e Fiumetto, Rocca Cavallo e Noto (a metano). Tutto ciò vivacizzò ulteriori prospettive d'interesse per la ricerca;

nel 1988, alla scadenza della concessione di sfruttamento del giacimento di Gela, fra la regione Sicilia e l'Agip spa (ora ENI, Divisione Agip), si formalizzò la stipula di un protocollo d'intesa, che, con l'obiettivo prioritario della valorizzazione

delle risorse siciliane, impegnò la regione Sicilia a concedere per altri trent'anni lo sfruttamento all'Agip spa del giacimento di Gela e l'Eni, divisione Agip a garantire, tra l'altro, un'occupazione aggiuntiva di 100 unità rispetto alla forza lavoro del momento e investimenti per la realizzazione di infrastrutture utili al prosieguo delle attività di ricerca (un centro settore, un nuovo centro olio ed un porto rifugio nel territorio di Gela, un centro oceanologico mediterraneo a Palermo ed un centro di addestramento polifunzionale a Ragusa), impegni, questi, non del tutto mantenuti;

nel 1996, considerata la grave situazione di crisi economica ed occupazionale nel settore industriale dell'area di Gela, anche in relazione ai programmi di ristrutturazione dell'Eni, fu stipulato un protocollo d'intesa al « tavolo Borghini » che individuava gli interventi di particolare rilevanza per rafforzare la risposta ai problemi di carattere socio-economico dell'area di Gela, ribadendo la presenza di Eni in Sicilia e, in particolare, a Gela per l'attività mineraria, come fattore trainante per l'economia locale. In tal senso, da Eni e dalle società del suo gruppo, si evidenziava la necessità di realizzare un processo di ristrutturazione e riassetto organizzativo nel *down-stream* petrolifero tanto che tra gli impegni presi ed al fine di rendere fondamentale lo sviluppo del territorio, per il sostegno delle attività produttive, sono stati stanziati:

a) 190 miliardi di lire per l'esplorazione;

b) 180 miliardi di lire per lo sviluppo dei campi esistenti;

c) 43 miliardi di lire per il Centro direzionale;

d) 30 miliardi di lire per il Porto rifugio;

in particolare, il Centro direzionale e il Porto rifugio sono considerati, testualmente, « interventi fondamentali per lo sviluppo del territorio »;

la costruzione del Centro direzionale Agip impegna sia l'Eni, che lo ritiene immediatamente cantierabile, che gli enti locali: infatti, mentre la regione Sicilia elimina i vincoli ambientali esistenti, il comune di Gela delibera la variante al piano regolatore;

nel 1999, come si evince dal relativo verbale d'incontro, l'Eni illustra alle organizzazioni sindacali il piano quadriennale 1999-2003, ove si ribadisce il mantenimento dei quattro distretti operativi, quindi anche quello di Gela, ed il loro « ruolo strategico » a supporto delle attività operative;

nel 2000, l'Eni conferma alle organizzazioni sindacali il ruolo strategico del distretto operativo di Gela e del suo piano d'investimenti;

l'Eni nel 2001, in data 24 luglio, presenta ed ufficializza il nuovo piano industriale che, per quanto riguarda la valorizzazione delle risorse siciliane attraverso il centro direzionale di Gela, smentisce gli impegni assunti e sottoscritti; infatti prevede che la nuova struttura organizzativa sarà costituita da un centro operativo a Ravenna, sul quale saranno accentrare tutte le attività operative (perforazione, geologia, ingegneria, ed altre); prevede 5 poli di produzione, tra cui quello di Gela per la regione Sicilia, che saranno soltanto responsabili del raggiungimento degli obiettivi di produzione con la conseguente terziarizzazione di tutti i reparti non operativi;

il nuovo piano industriale stravolge completamente i precedenti programmi dichiarati da Eni, annullando l'autonomia operativa ed il ruolo strategico esplorativo in Sicilia, svolto da circa quarant'anni, con gravi ripercussioni sulle professionalità e sui livelli occupazionali presenti sul territorio ed in particolare su quelli direttamente interessati all'attività esplorativa;

il nuovo piano industriale non ha un impatto solo sul piano organizzativo locale, bensì su quello regionale rappresentando un arretramento del ruolo strategico

della Sicilia e un depauperamento delle prospettive di sviluppo di Gela e della Sicilia —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei precedenti impegni siglati da Eni al Tavolo Borghini per la reindustrializzazione dell'area di Gela di cui alle citate premesse;

se siano a conoscenza degli impegni siglati tra Eni e regione Sicilia per la valorizzazione delle risorse siciliane, di cui alle citate premesse;

se siano a conoscenza del nuovo piano industriale, di cui alle citate premesse;

se siano a conoscenza altresì che il nuovo piano industriale dell'Eni, modulato su Ravenna al tempo della Presidenza del Consiglio dell'onorevole Massimo D'Alema, rappresenta per la Sicilia e, in particolare, per Gela — la cui adesione culturale, sociale ed economica all'Eni ed alla proposta di industrializzazione, prima e di re-industrializzazione, poi, ha comportato un'accelerazione dello sviluppo e uno stravolgimento del tessuto socio-culturale, economico ed urbanistico tanto devastante, per i non risolti problemi occupazionali e per gli insorti problemi ecologici e ambientali, da spingere oggi il Consiglio comunale a votare all'unanimità due ordini del giorno: il primo ordine del giorno, finalizzato a fare chiarezza in direzione o di una rinnovata presenza significativa di Eni sul territorio o di un abbandono del sito industriale e delle estrazioni con la conseguente bonifica generale del territorio che consenta il ritorno ad un'economia agricola e turistica i cui sviluppi e le cui prospettive sono certamente più incoraggianti; il secondo ordine del giorno, finalizzato, addirittura, a impedire il passaggio da Gela del metanodotto libico — rappresenta, si diceva, un ulteriore tradimento dell'ennesima colonizzazione di cui la martoriata Sicilia, è vittima;

se siano state attivate, o s'intendono attivare, iniziative di concerto con la Regione Sicilia perché Stato e regione Sicilia

operino sinergicamente in funzione della costruzione di una nuova prospettiva mineraria e industriale in Sicilia facendo leva o sulla rivalutazione della Sarcis, che oggi finalmente (anche se una inopportuna legge regionale ne prevede la dismissione) è in condizione di diventare per la Sicilia la gallina dalle uova d'oro, o sulle potenzialità di *joint venture* tra le compagnie petrolifere. (4-01634)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

TOLOTTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione comunale di Salò, sul lago di Garda, in provincia di Brescia, ha intrapreso gli atti necessari per apporare una variante (approvata in via definitiva in consiglio comunale in data 21 maggio 2001 delibera n. 20) al Prg vigente (approvato nel 1998), con le procedure accelerate consentite dalla legge regionale della Lombardia n. 23 del 1997, al fine di mutare la destinazione d'uso di una vasta area pubblica sulla quale attualmente sorge uno storico campo sportivo, al fine di trasformarlo in « zona edificabile », allo scopo poi di alienarla a privati per la realizzazione di un cospicuo intervento residenziale;

l'iniziativa, per la sua rilevanza urbanistica ed ambientale (riduzione delle già scarse aree di standard pubblico attualmente disponibili; incremento dell'edificazione residenziale di tipo speculativo; alterazione del rapporto tra l'abitato di recente edificazione ed il vicino nucleo storico di Campoverde) ha già sollevato un forte movimento di opposizione, concretizzatosi per ora nella richiesta all'Amministrazione comunale, da parte di un Comitato allo scopo costituitosi, di sottoporre la scelta a referendum consultivo, per il